

# Montanari “per forza o per scelta” salvano le Alpi e gli antichi mestieri

## *Sempre più stranieri preservano attività ora trascurate dagli italiani*

di FEDERICO MAGNI

—LECCO—

**NELLE VALLI** alpine non rimbalsano più echi di parlate indigene o di canzoni della tipica tradizione locale, ma idiomi di terre lontane, sconosciuti. I pastori e i contadini di montagna sono cambiati. Fra i greggi si incontrano sempre più figure dal volto che ti racconta di essere giunto addirittura da un altro continente. La sveglia all'alba nel freddo di un capanno, una feroce salita da affrontare tutte le mattine anche con i capricci del tempo per controllare gli animali rimasti in quota e gli asini che non ne vogliono sapere di tornare giù, non li spaventano. Capita sempre più spesso anche sui sentieri delle Prealpi, sui monti del Triangolo Lariano e fra le Grigne, di imbattersi in grandi greggi, come ne se ne vedevano da un po' di tempo, condotti da pastori di diverse nazionalità. Sulle alture lombarde spesso si tratta di giovani dell'Est Europa ma su tutto l'Arco alpino le lingue che si parlano fra i “nuovi montanari”



**IN QUOTA** Le lingue che si parlano sono le più disparate

sono le più disparate. Si dedicano principalmente alla pastorizia, al ripristino di costruzioni abbandonate e muretti a secco, taglio e manutenzione forestale, lavori nelle vigne e in alpeggi...molto spesso attività “trascurate” dagli italiani che rischiano di scomparire per sempre. Gli stranieri che già abitano stabilmente nei Comuni alpini italiani sono quasi 400.000 (cir-

ca un milione comprendendo i comuni appenninici). Considerando che negli ultimi decenni i piccoli centri montani sono andati incontro a un costante e massiccio spopolamento e a un invecchiamento demografico risulta sempre più evidente come la crescita di popolazione straniera in questi luoghi stia dando un contributo importante alla tenuta del

tessuto sociale ed economico. La comunità romena a Pragelato, quella cinese a Bagnolo Piemonte, i Sikh nell'Appennino emiliano e tante altre ancora, fino al 90% di pastori di origine straniera che consentono di mantenere la pastorizia in Abruzzo, sono esempi di una tendenza in atto, che necessita di attenzione, come dimostra una pubblicazione presentata in anteprima a Milano nell'ambito di Bookcity.

**SI INTITOLA** “Per forza o per scelta” dell'editrice Aracne e curato da Andrea Membretti, Ingrid Kofler e Pier Paolo Viazzo, il volume che fa il punto sulla presenza di immigrati e rifugiati nelle montagne italiane. «È avvenuto, sta avvenendo, un fenomeno di dispersione geografica dei migranti nelle aree montane, al punto che vi è attualmente ospitato quasi il 30% dei migranti forzati a livello nazionale. E anche probabile che si assista, come già è avvenuto in diversi Comuni, al radicamento di determinate comunità, in grado di dare continuità alle attività che sono proprie dei territori montani».

LA PAROLA DELLA MONTAGNA

IL FENOMENO

Montanari “per forza o per scelta” salvano le Alpi e gli antichi mestieri

FATTI VEDERE SULLE 3 TV PIU' SEGUITE IN LOMBARDIA

TELECOMBARDIA

ANTENNATRE

TOP CROQUIS